Anno XI. Martedì, 28 Dicembre 1858 N. 356

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ci giungono, benchè rari, riclami da qualche associato per l'irregolare distribuzione del giornale.

La spedizione è fatta colla massima precisione, e se succedono sbagli sono indipendenti dall'Amministrazione.

Un abbuonato di Levanto si lagna che il foglio gli manca di frequente e che quando non gli manca gli vien ritardato.

Questo sconcio non può provenire che dall'ufficio postale, il quale speriamo vorrà ripararvi.

TORINO, 27 DICEMBRE

ISTRUZIONE SECONDARIA.

Il fondamento d'un'istruzione solida e del progresso intellettuale degli stati è riposto nell'insegnamento secondario.

Se questo è ben ordinato, distribuito acconciamente e adatto all'intelligenza degli allievi, apporta buoni frutti, ed i giovani che, usciti dalle scuole medie, s'indirizzano agli studi superiori, vi recano convenevoli disposizioni a percorrere con vantaggio la loro carriera, sia nelle scienze che nelle lettere.

Ma se l'insegnamento secondario è è un'amalgama di cose disparatissime, ha per intento più l'esercizio della memoria che lo svolgimento armonico di tutte le facoltà intellettuali, di sovente riesce a far de' saputelli, degli ingegni superficiali, che potranno addottorarsi all'università, ma di cui pochissimi otterranno la palma concessa soltanto agl'ingegni superiori.

L'insegnamento secondario ha fatti progressi notevoli nel nostro stato; ma col bene non è misto il male? Giova esso a svolgere l'intelligenza, oppure non istanca la memoria con iscapito delle altre facoltà della mente? I programmi sono essi adatti? La soverchia varietà delle materie non desta confusione?

Si lamenta che pochi siano i giovani, i quali negli studi dell'università diano splendidi risultati. Ma non entrano forse troppo giovani negli atenei? Un giovane di quindici a sedici anni è egli preparato agli studi superiori? Può aver compiuto un corso di filosofia bastevole ad incamminarlo alle dottrinali e scientifiche elucubrazioni?

Queste riflessioni noi facevamo esaminando la statistica dell'insegnamento secondario, pubblicata dal ministero della pubblica istruzione.

Non mancano i collegi. Ne abbiamo 122 con 977 insegnanti. Si spendono 851,829 lire, di cui 388,792 dallo stato e 463,037 dalle provincie, da' comuni ed altre amministrazioni.

Il numero degli allievi era nell'anno scolastico 1856-57 di 10,720. Si aggiungano le scuole secondarie stabilite da' vescovi in 25 seminari, non approvate dal governo, ed ove ricevono l'istruzione 1,024 alunni, di maniera che sono 11,744 gli allievi delle scuole secondarie.

De' 122 collegi, hanno 12 vescovili e 21 affidati a corporazioni religiose. 10 agli Scolopi, 4 ai Missionari, 4 a Somaschi, 1 a' Rosminiani, 1 ai Barnabiti, 1 ai Dottrinari.

Nell'anno scolastico si avevano 12,293 alunni delle scuole secondarie classiche. Vi ha dunque diminuzione compensata largamente dall'aumento degli allievi delle scuole speciali.

Nel 1852-53 non v'erano che tre scuole speciali con regolare ordinamento, cioè a Genova, Nizza e Torino. Nel 1856-57 ve n'erano 25, con 1,408 allievi.

Vi sono inoltre i collegi convitti nazionali, regi provinciali, vescovili, affidati a corporazioni religiose. Essi contavano nel 1852-53 alunni 3,274, e nel 1856-57 ne contavano 4,369.

La disamina della statistica dell'istruzione secondaria ci rivela qual parte abbia il clero nell'insegnamento.

I fogli clericali strepitano ad ogni riforma, ad ogni modificazione nelle leggi relative all'istruzione pubblica. A sentirli, il clero è perseguitato, è cacciato dalle scuole, il dispotismo governativo non ha limiti, nè si esercita che per diffondere l'incredulità e l'ateismo.

Or bene, se v'ha incredulità ed ateismo, a chi si dee? Non vi sono 12 collegi vescovili e 25 scuole ne' seminari? Non vi hanno collegi 21 affidati a corporazioni religiose? E negli altri collegi quanti insegnanti non vi sono appartenenti al clero?

E mentre al clero è fatta sì larga parte, si grida che l'insegnamento è servo, e si domanda sia fatto libero! Quando fosse libero comincerebbe allora ad esser servo, perchè ciò che si vuole dal partito clericale è di sottoporre tutti i collegi all'ingerenza vescovile, di stendere una vasta rete che allacci tutto lo stato e stringa ne' suoi fili tutta la gioventù.

Si lamentano i clericali che non v'è libertà, e frattanto il ministero lascia sussistere venticinque scuole ne'seminari non approvate.

Avete scuole non approvate, e non siete liberi! Che potete desiderare? Volete l'approvazione? Ma voi l'avete sempre combattuta, pretendendo anzi che non sia necessaria.

E se i vescovi aspirassero a quell'approvazione, la legge non ne porge loro i mezzi? Si conformino alla legge ed i loro voti saranno esauditi.

I clericali, mentre gridano, invadono: aprono collegi in tutte le provincie, s'introducono in tutte le scuole e vi hanno una prevalenza, non abbastanza avvertita.

L'ecclesiastico adatto all'insegnamento non dee esser respinto perchè ecclesiastico. Noi non comprendiamo la libertà in questo modo. Soltanto i clericali hanno questo principio: essi dicono: il laico non dee insegnare. Ed è un'assurdità. Laico od ecclesiastico, chi ha le richieste qualità, dee esser ammesso all'insegnamento; ma ciò non toglie che il governo ed i liberali non pensino seriamente alle condizioni, in cui versa l'insegnamento secondario.

Il governo ed il parlamento ci hanno già provveduto, migliorando la posizione degl'insegnanti. Il ministro Lanza, quando ebbe la direzione del dicastero dell'istruzione pubblica, non ha fatto poco, promuovendo un aumento di stipendio, dando un assetto e sviluppo ragguardevole all'istruzione tecnica.

Vi sono taluni che non possono ammettere i ministri facciano qualche cosa di buono. Tutti fanno male, ed a forza di mal fare, a quest'ora dovremmo essere caduti nelle tenebre inferiori, da cui non si potrebbe uscire, fuorchè sopprimendo i ministeri ed abbandonandoci interamente al caso.

Per fortuna i pessimisti incorreggibili sono in picciol numero e le loro idee non attecchiscono in un paese, nel quale non v'ha difetto di senno pratico. Nell'istruzione fu fatto non poco bene: vuolsi dedurre siasi fatto tutto il bene? Sarebbe ridicolo: vi sono riforme da propugnare e molte, alcune delle quali sarebbero più facili, se le condizioni dell'erario fossero prospere.

Il danaro che si spende per l'istruzione è come un capitale impiegato ad interesse e l'interesse che se ne ottiene supera di gran lunga quello che si può sperare da altre spese; poichè le sorti della patria e l'avvenire dello stato dipendono dall'istruzione e dall'educazione della gioventù.

MONTALEMBERT E BERRYER.

Ci scrivono da Parigi, 25 dicembre:

«Si è parlato per qualche giorno del processo Montalembert, e poi si è fatto silenzio intorno a lui; ma non si è del pari calmata la curiosità destata dalla difesa del sig. Berryer.

Il sig. Berryer, difendendo il sig. Montalembert ha fatto allusione alle consolazioni ch'egli aveva recate al prigioniero d'Ham.

Tutti chiederanno quali consolazioni e conforti gli ha recati; ma il sig. Berryer non ha voluto commettere l'indiscrezione di comunicarli in pubblica udienza.

Io che ne sono ben informato, voglio farveli conoscere.

Il signor Berryer dopo aver ricevuto dal principe Napoleone, a titolo d'emolumenti ed onorari, una somma enorme (30 mila fr) in ragione della posizione pecuniaria in cui ora Luigi Napoleone, gli scriveva un mese dopo una lettera, press'a poco ne'seguenti termini:

« Principe,

« Vogliate perdonarmi; ma sono io che oggi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

Teatro Regio — Parisina, *opera seria in tre atti. Poesia del cav. Felice Romani — musica del maestro Donizetti* — Il Conte di Montecristo, *ballo in quattro parti del coreografo G. Rota*, *musica del maestro Paolo Giorza.*

Pubblicazioni musicali. — *Album di ballabili pel 1859 del maestro Pietro Marini. Inaugurazione della società dell'armonia — Ultimo concerto di Sivori. — Messa di Haidn e nuovo* De profundis *del maestro cav. Turina a S. Giovanni — Il teatro Scribe. — Notizie drammatiche.*

Da alcuni anni le imprese del teatro Regio si andavano succedendo le une alle altre senza ottenere un benigno sorriso dalla fortuna. Quest'anno si formò una nuova società, a cui non mancanò certamente nè il buon volere di raddrizzare le sorti delle massime scene, nè i mezzi per ottenere tale scopo. Per allontanare ogni idea di speculazione, essa stabilì che gli utili ricavati dall'impresa andrebbero a vantaggio di opere di beneficenza, e per nobilitare il proprio assunto, proclamò altamente in una circolare diretta agli organi della stampa, di voler promuovere gli interessi e l'incremento dell'arte. — Perciò l'apertura del teatro Regio era attesa con ansietà, ed un'insolita folla traeva alla prima rappresentazione della *Parisina* e del *Conte di Montecristo.*

La *Parisina* non va annoverata fra le più felici ispirazioni di Donizzetti. — Una cavatina del baritono, notissima a tutti i dilettanti, un duetto tra il tenore ed il basso, un altro duetto tra il baritono ed il soprano, e finalmente un classico quartetto, sono, a dir vero, degni dell'autore che li dettava, ma in tutto il rimanente dell'opera, la musa del Donizzetti sonnecchiava, e crediamo sia stato cattivo consiglio e pessimo servizio reso alla fama istessa dell'illustre maestro, il risuscitare un'opera che sin dal primo suo apparire si resse in piedi solo pel valore dei sommi cantanti che la interpretavano.

Le imprese che vanno in cerca di opere non udite a sazietà dal nostro pubblico, fanno ottimamente, ma guai se nella loro scelta non si mostrano avvedute, intelligenti e dotate di quella pratica conoscenza di cose musicali, senza la quale non si riuscirà mai a porre in iscena uno spettacolo gradito al pubblico. — Si ricorre alla *Parisina*, cioè ad un'opera riputata in ogni tempo di esito incertissimo, e perchè non si pensa a riprodurre il *Giuramento* o i *Normanni a Parigi* di Mercadante, o l'*Anna Bolena* di Donizzetti, o la *Maresciallo d'Ancre* del Nini, tutti capo-lavori da lungo tempo a torto dimenticati? Perchè saremo noi condannati a non udir mai nè gli *Orazi e Curiazi*, nè le *Il lustri rivali*, nè la *Battaglia di Legnano*, opere che altrove sortirono ottimo esito, ed a Torino non vennero per anco rappresentate? E l'*Assedio di Corinto* di Rossini non rinnoverebbe l'entusiasmo destato gli anni scorsi dal *Mosè*, dalla *Semiramide* e dall'*Otello?*....

Ma forse a tutto ciò si risponde che è facile suggerire il titolo delle opere, ma difficilissimo il combinare gli elementi atti a rappresentarle degnamente. E sia pure — Vediamo adunque come vennero combinati gli elementi per rappresentare la *Parisina.*

Quest'opera richiede cantanti di vaglia non solo, ma pieni di sentimento drammatico. — Ora, noi vediamo che il tenore Bartolini non ha altro mezzo per commuovere il pubblico che una bella voce, ma che, come cantante, se potrebbe fare discreta riuscita urlando qualche spartito del moderno repertorio, non è abbastanza addentro nell'arte sua per eseguire la difficilissima parte d'Ugo, e come attore è talmente impacciato da destare qualche volta l'ilarità; vediamo che l'Echeverria, dotato eziandio esso di bella voce, è anch'esso attore e cantante alquanto freddo, e finalmente che la Weisser ha una voce troppo debole per lottare con una parte faticosissima, ed una pronunzia troppo difettosa per dar risalto anche dal lato drammatico alle parole che canta. Rimane il Ferri, artista provetto ed intelligente, ma può un solo cantante sostenere uno spartito, che appena quattro cantanti valentissimi basterebbero a salvare?

La caduta della *Parisina* era adunque inevitabile, e riesce a tutti affatto incomprensibile come ciò sia sfuggito all'impresa.

Neppure il *Conte di Montecristo* soddisfece interamente alle esigenze degli spettatori. E veramente l'azione procede lenta ed ingarbugliata. Vi sono scene mimiche poco interessanti e che neppure la signora Perotti ed i signori Magri e Caracciolo giunsero a rendere sopportabili, vi sono ballabili non ispregevoli, ma che in generale sono ripetizioni di quelli già applauditi l'anno scorso nei *Bianchi e Neri*, ed a compensare la noia dell'azione coreografica non vi è neppure una ballerina che possa reggere al confronto della Rosati, della Ferraris, della Maywood, dell'Albert-Bellon e della Beretta che nelle passate stagioni calcarono queste scene, quantunque la signora Legrain non vada priva di merito. — Quanto alla musica del Giorza è impossibile recarne giudizio perchè fu malamente eseguita, ed a questo punto mi fo lecito di muovere un'osservazione.

La presente orchestra del teatro Regio è sotto molti aspetti commendevole. Diretta dal signor Bassi, eseguisce l'opera in modo assai lodevole, ma nel ballo la cosa cambia d'aspetto, e si direbbe che più non sono gli stessi suonatori. — È diverso è vero nel ballo il direttore, ed a molti dei professori ne vengono sostituiti altri ma senza asserire che ciò basti a produrre sì notevole differenza, invitiamo l'impresa a studiare le ragioni di questo fatto ed a porvi rimedio.

Lo spettacolo è decorato con isfarzo. — Pregevoli sono le scene del Ferri, e più d'ogni

m'indirizzo a voi, per intertenervi de'miei propri affari.

« Dopo aver richiesto inutilmente da' miei amici, i quali non sanno riconoscere i servizi che loro ho resi, sono costretto a ricorrere a voi, di cui conosco l'animo grande e generoso, per pregarvi di voler prestarmi una somma di dieci mila fr., della quale ho assolutamente bisogno prima della fine del mese. »

Queste erano le consolazioni che il signor Berryer recava al prigioniero di Ham.

Prima della fine del mese, il sig. Berryer scriveva lettera di ringraziamento al principe, per la somma ricevuta, attestando la sua eterna riconoscenza.

Ha mantenuta la sua parola: la sua difesa del Montalembert lo prova; ma ciò non fa meraviglia, quando si pensa che il sig. Berryer aveva assunto un difficile incarico, quello di render popolare in Francia il Montalembert, del quale è troppo noto al popolo l' invito fatto alla tribuna dell' assemblea di una spedizione di Roma all'interno.

VOCI DI PRESTITI. Continua, dice il *Daily News*, a girare la voce di un prestito russo assai vistoso. Delle cinque potenze che presero parte all' ultima guerra, quattro, cioè Inghilterra, Francia, Turchia e Sardegna, ebbero ricorso ad un imprestito. La sola Russia fu obbligata a continuare la lotta senza nessuna materiale assistenza dal credito, giacchè un tentativo che essa fece di levar un prestito in Olanda e Germania, durante il grosso della guerra, riescì vano. A ristorare l' equilibrio finanziario ed a ridurre la somma del debito galleggiante, che ha per effetto di deprezzare lo scambio fra la Russia e gli altri stati, un prestito dev' essere fra non molto necessario. Esso probabilmente si farà ripartitamente sui grandi mercati di Londra, Amsterdam, Berlino, Francoforte e Parigi: specialmente sui quattro primi; e in caso di larghe condizioni il credito del governo è sufficientemente buono per assicurare la riuscita dell'operazione.

D' altra parte si legge a questo riguardo nel bollettino della Borsa del *Morning Post*:

« Le voci di prestiti probabili russo ed austriaco sul mercato inglese si sono fatte più che consistenti in questi ultimi giorni. Esse sono però ancora troppo vaghe e oscure, per esser riguardate sotto altro aspetto che quello di mezzi per assaggiare lo stato degli animi, quanto all' investir capitali in essi prestiti. Ed è forse bene per il pubblico che questa precauzione sia stata presa, giacchè ciò può salvare da qualche disappunto. Quanto al pubblico inglese, è a dubitarsi ch'egli voglia prestare la più piccola attenzione alle proposte d' uno o dell' altro governo.

« La Russia ha, è vero, una eccellente riputazione di puntualità, nel far fronte ai suoi impegni, ed i suoi valori sono al presente considerati sul mercato come un buon investimento. Questo fatto però può farsi un impedimento nel caso di un nuovo prestito russo su quel mercato. Sarebbe funesto pel credito della Russia, se fossero offerte condizioni sufficientemente attraenti da provocare sottoscrizioni per una somma così grossa come è quella di cui si parla; anche se il prezzo del prestito fosse fissato al suo valor relativo, in confronto delle condizioni degli altri valori già esistenti, ciò sarebbe fatale alla riuscita del prestito. La Russia deve quindi o sagrificare il suo credito o abbandonar l' idea del prestito. La intenzione di sottoscrivere al prestito, che dev'essere considerato come un altro tentativo per fomentare il grande progetto delle strade ferrate russe sopra i mercati europei, è un punto su cui noi abbiamo già da un pezzo manifestata la nostra opinione e non siamo esitanti nel dire che sarebbe un cattivo giorno per l' Inghilterra se il prestito russo trovasse riuscita sopra i suoi mercati. Quanto all'austriaco, non è bisogno di parlarne lungamente; ma l'idea che Russia ed Austria stanno gareggiando di priorità nel loro appello alle tasche di John Bull è molto scherzosa, giacchè, nelle presenti circostanze, nè l'una nè l' altra sarà per guadagnar molto con questa inutile attività. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 (mattina).

La *Corrispondenza austriaca* del 26 conferma le voci corse di disordini scoppiati nella Servia: vi ebbe infatti un combattimento e il movimento di quella provincia è generale. Lo stesso foglio annuncia che furono prese le necessarie precauzioni e misure militari.

L'Austria intende che i diritti della Porta sieno protetti.

Notizie da Belgrado in data del 25 recano che tutto era tranquillo e che il principe Alessandro trovasi sempre custodito in una fortezza della Turchia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Accidenti sulle vie ferrate. — Si legge nella *Dora Baltea* in data d'Ivrea 23 dicembre:

« Ieri, 22 corrente dicembre, verso le 3 1/2 pomerid., mentre il convoglio della ferrovia ritornava da Torino, giunto alla distanza di un chilometro da questa città, ed al sito nel quale trovasi una strada traversale, la macchina urtò sì forte nel capo d'una certa Teresa Glauda fu Carlo, d'anni 37, nata e residente nel cantone Vasco, frazione d'Ivrea, che la precipitò nel sottostante piano, dove tosto moriva immersa nel proprio sangue.

« L'infelice era sorda e quasi muta, e non potè quindi sentire nè il fragore del convoglio, nè le grida del macchinista, che l'avvertiva del pericolo, e rallentava pure, ma invano, il fuoco della macchina.

« Serva questa sventura d'esempio a quegli incauti, che, sordi ai frequenti avvisi delle persone addette al servizio della ferrovia, si espongono talvolta a grave rischio di rimanerne malconci ed anche peggio. »

Beneficenza. Il presidente dell' amministrazione del Regio Ricovero di mendicità della città e provincia di Torino ha pubblicato il seguente annunzio:

Concittadini!

Corre oramai il decimottavo anno, dacchè con cristiana filantropia e con generosi contributi apriste in Torino un ricovero pei mendici nel quale, mentre sono provveduti delle cose tutte necessarie alla vita, si mira alla loro rigenerazione e a richiamarli a quei sentimenti di moralità e di religione che in molti di essi l'oziosità ed il vagabondaggio tennero sopiti.

La direzione del Ricovero non cessa mai dallo insistere presso le autorità governative perchè in esecuzione della legge si provveda energicamente alla repressione del mendicare, pronta sempre ad accogliere quanti mendici le sono dall'autorità consegnati.

La media della popolazione del R. Ricovero è di 650 individui, ed un' attiva repressione dell'accattonaggio non può che accrescere questo numero di ricoverati. La spesa totale per tutti i servizi che esige il Ricovero, sebbene ordinata e diretta colla massima cura ed economia, ascende ciò nullameno a L. 147,046 65

I redditi patrimoniali del Ricovero non montano che a » 32,080 »
i sussidii certi » 39,500 » } L. 71,580 »

Mancano quindi a pareggiare le spese annue . . . . L. 75,466 65

le quali non si possono altrimenti ricavare che dalla vostra privata carità, a meno che si consumi il piccolo patrimonio dell'instituto.

Nel cadente anno le oblazioni, forse per l'erronea idea nata nel pubblico che qualche vistoso lascito fatto al Ricovero bastasse a sopperire alle spese, furono di gran lunga inferiori ai bisogni, e quando non si accrescessero sarebbe una necessità per la Direzione il consumare i fondi capitali della Pia Casa.

Ma essa non dubita che il porre sotto i vostri occhi la esatta condizione economica di un instituto, che per tanti titoli merita il vostro patrocinio, equivalga ad assicurargli abbondanti e numerose vostre oblazioni.

Intanto il presidente, facendo sicuro assegnamento sovra la carità cittadina, in esecuzione del regolamento organico, ha l'onore di invitare i suoi concittadini a concorrere colle maggiori sottoscrizioni ed offerte al mantenimento della Pia Casa.

Concittadini! Continuate questa sì commendevole opera di carità e vi sarà assicurata la gratitudine degl'infelici da voi sovvenuti:

Il presidente DI S. MARTINO

Si avvertono le persone, amministrazioni e corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell'instituto (art. 5 del regolamento organico), che sabbato 1 gennaio al mezzodì, nell' ufficio centrale del Regio Ricovero, via di Po, N° 49, si terrà l'annua adunanza generale che avrà per oggetto: la presentazione dei conti del 1857, la relazione sullo stato dell'instituto, la rinnovazione di un terzo dell'amministrazione e la nomina dei revisori dei conti del 1858. I componenti la pia società, a norma del citato regolamento, sono invitati ad intervenirvi.

Torino, il 23 dicembre 1858.

Disgrazia. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Ieri sera poco dopo le nove, mentre si rappresentava al teatro Regio la seconda parte del ballo *Il Conte di Montecristo*, avvenne nel movimento delle scene un incidente che poteva dar occasione ad un incendio. Avvedutosi del pericolo il sottomacchinista per nome Giuseppe Santoli da Bologna, mosso da lodevole zelo, si affrettò ad arrampicarsi per una quinta ad oggetto d'impedire che il fuoco si appiccasse alle scene; ma essendo giunto ad una certa altezza la tela della quinta si lacerò, ed il Santoli cadde supino sul palco privo di sensi. Gli furono apprestati immediatamente gli opportuni soccorsi, ed ora si trova allo spedale Mauriziano, dove si spera salvarlo.

« La rappresentazione proseguì tranquillamente sino alla fine. »

— Sappiamo che la signora Legrain, prima ballerina, commossa alla sventura di quel tanto generoso quanto infelice macchinista, gli ha tosto inviata la somma di lire cento.

Processo Montalembert. La corte imperiale di Parigi ha pronunciata la sua sentenza su questo affare. Il giudizio di prima istanza (dice a queeto riguardo il *Débats*) fu annullato dalla corte e gli fu sostituito un giudizio affatto nuovo. La nuova sentenza non riproduce il considerando in cui M. de Montalembert era designato come uno scrittore che non si rispettava. In secondo luogo la corte assolve Montalembert dall'accusa di attacco contro il suffragio universale, contro i diritti e l'autorità, che l'imperatore ha della costituzione. In terzo luogo, la corte decise contrariamente all'avviso dei primi giudici, che Montalembert non doveva essere considerato come l'autore principale, ma solo come il complice del delitto commesso dal gerente del *Correspondant*. Inoltre, e questo è il punto più importante da constatare, dei due articoli 1 e 3 della legge 27 luglio 1849, citati nella sentenza di prima istanza, l'articolo 3 è il solo che lo sia nella nuova sentenza. Ora, l'art. 1 della legge 27 luglio 1849 essendo il solo che sottoponeva Montalembert all'applicazione 27 febbraio 1858 relativa alla misura di sicurezza generale, ne risulta che Montalembert è liberato da questa conseguenza. Infine la corte ha ridotto da sei mesi a tre la pena del carcere inflitta dai primi giudici. Queste sono le differenze essenziali fra le due sentenze. L'appello di M. de Montalembert non era dunque senza interesse, senza oggetto serio, giacchè la sentenza pronunziata dietro questo appello, libera l'inquisito dalle conseguenze le più gravi connesse col giudizio di prima istanza.

Un'eredità. — Un avviso, dice l'*Express*, che di recente fu pubblicato sopra uno dei giornali di Londra, circa gli eredi di una persona chiamata Reinhard, eccitò le speranze di tutti quelli che in Germania portano questo nome od uno rassomigliante. Un riclamante questa eredità, più confidente che gli altri, è partito per Londra con documenti sui quali egli fa assegno per ripetere l'eredità per sè e due sue sorelle. Vi sono, pare, altri che credono fondate queste sue speranze, giacchè la banca di Vienna gli avrebbe offerti 12m. fiorini per

---

altra cosa sorprendenti i vestiari, specialmente quelli del ballo, sicchè qualche maligno asserì che la protezione accordata dall'impresa all'arte non si estendeva per ora che all'arte del sarto. — Speriamo che l' impresa darà una solenne smentita a questi malevoli e che la presente stagione proseguirà meglio di ciò che ha principiato.

Col carnovale giungono le feste da ballo e con queste gli album di ballabili in cui dilettanti e maestrucci danno alla luce i parti per nulla sublimi della loro fantasia. Ma quando in frente di uno di questi album leggerete il nome del maestro Marini fategli di cappello o lettori perchè le polke del Marini farebbero danzare un paralitico. — L'album da lui pubblicato quest'anno si distingue per originalità ed eleganza di pensieri ed è agevole pronosticare che farà il giro dei *salons* torinesi dove il Marini è già da gran pezza conosciuto come uno dei più felici compositori di musica da ballo. — L'editore signor Racca presso cui troverete questa nuova pubblicazione vi porrà pure sott'occhio due altre polke intitolate *Guardinfante* e *Crinoline* nelle quali il merito della composizione musicale lotta con quello delle vignette che stanno sul frontispizio.

A rendere compiuta la mia cronaca musicale dovrei parlarvi dell'inaugurazione della società dell'*Armonia*, una società non già di discepoli o di ammiratori delle dottrine margottiane ma di bravi dilettanti di musica, se non che mi fu impossibile lo assistervi. — Mi contento adunque di farne questo cenno riservandomi ad altra occasione di parlarne più diffusamente.— Ed un cenno *ad perpetuam rei memoriam* faccio pure della bella messa d'Haidu eseguita il giorno del Natale a S. Giovanni e che si ripeterà il primo di dell'anno, nonchè del *De Prufundis* del maestro Turina che riscosse molte lodi dagli intelligenti. Vorrei pure parlarvi dell' ultimo concerto di Sivori e della signorina Anselmi che lo accompagnò al piano forte mostrandosi assai valente nel superare le difficoltà delle quali era irto il pezzo che eseguiva, ma il mio collega, appendicista drammatico mi fa osservare che ho chiaccherato abbastanza e che se proseguo di questo passo non rimarrà a lui neppure un cantuccio nell'odierna appendice.

Gli cedo adunque la parola, o per dir meglio la penna.

Il teatro Scribe, la « jolie bombonnière » offerta dal sig. Meynadier « aux doigts gantés des dames de Turin », fu aperto senzachè il padrino assistesse alla festa del battesimo, come erasi fatto annunziare pei giornali. — *La beauté du Diable* s'è smarrita per via, Scribe fu trattenuto sul Moncenisio dalla neve: ma il tiro era riuscito, il teatro riboccava di spettatori, e coloro, ch'erano accorsi colla speranza di vedere uno Scribe in carne ed ossa, dovettero (Oh previdenza del sig. Meynadier!!) sciogliere il nodo della borsa per avere uno Scribe *litografato*, oppure munirsi d'un occhialino e starne paghi a vedere in madamigella Laurentine la Musa di Scribe.... E molti sono che pretendono d'avere guadagnato al cambio: chi si contenta gode! dice il proverbio.

La rivista musicale m'ha tolto gran parte di spazio: perciò darovvi in iscorcio le notizie e della prima rappresentazione e del teatro.

Io m'ho assai poca conoscenza con Vignola e con Palladio — lo confesso ingenuamente, onde un qualche dilettante di ordini dorici o di ordini ionici non abbia la consolazione di cogliermi in fallo. Ciò non toglie però ch'io vi narri le mie impressioni. — Un comodo vestibolo, cui è attiguo il caffè, dà accesso al teatro. Appena entrato nella platea l'occhio rimane a prima giunta soddisfatto: perchè un bel proscenio, la disposizione dei palchi, il loggione fatto a galleria come in quasi tutti i teatri di Milano, un lampadario di ottimo gusto danno alla sala un aspetto vago, al soffitto molta sveltezza. Bensì havvi forse troppa ricchezza d'ornamenti, troppo sperpero d'oro e ciò scema l'effetto del dipinto del soffitto, dove il Sereno si trasportò in piena mitologia rappresentando in modo degno di lode un pregievole ed acconcio concetto. Ma la moderazione degli ornamenti non è guari conosciuta nei teatri di Torino dove si ha il torto di profondere l'oro e di fare soverchia economia di velluto.

Il palco scenico è vasto ed atto eziandio a rappresentazioni d'opera e di piccoli balletti. Ma al teatro Scribe ciò che più mi piaccia è il *foyer* o, se dirlo vogliamo, il ridotto. — Il *foyer* è la miglior cosa ch'io m'abbia trovato nei teatri di Francia, e ben il vorrei vedere introdotto in tutti i nostri. Il *foyer* è il luogo di ritrovo della società elegante, dei letterati, dei giornalisti: là tien circolo la signora che s'annoia nel suo palchetto, là convengono gli amici e là, negli intermezzi, si fanno le visite — e così non s'ha quell'affaccendato girare dei *lions* per i palchetti, quel brulichio di visite, quel ciarlare importuno durante la rappresentazione che sono fastidiosissimi allo spettatore attento e che spesso distraggono puranche lo stesso attore. — Insomma il solo *foyer* basterebbe a rendermi gradito il teatro Scribe, se anche non vi concorresse tutto quel *confortevole* che vi si è introdotto e che meglio potrà apprezzarsi quando sarà scomparsa l'umidità che vi regna.

Dello spettacolo vi dirò poche parole. — Lo avviso annunziava *Pas de prologue!* Ma l'avviso ha mentito e noi avemmo, a mode di prologo, un'ora di noia, una indigesta miscea contenente l'apologia e degli usi di Francia e le consuete spampanate francesi.

Dopo il prologo io mi prometteva almeno un qualche diletto dalla commedia, *Les trois Maupin*. Vana speranza! Il cicaleccio dei palchi copriva in tal guisa la voce degli attori, essi pure non ancora avvezzi al teatro più vasto che non quello del d'Angennes, ch'io ben poca parte potei udire della nuova commedia dello Scribe. — Onde debbo conchiudere che quanto potè piacermi il teatro, altrettanto mi parve meschina la festa di inaugurazione.

Gustavo Modena incominciò sabbato le sue rappresentazioni al teatro D'Angennes coll'*Aristodemo*. Dirvi con quanta maestria ei dipingesse quel carattere e recitasse specialmente la famosa scena del terz'atto è cosa superflua.

Al Rossini continua le sue rappresentazioni la drammatica compagnia Zamarini. E sabato si aprivano pure il teatro Alfieri ed il teatro Gerbino, quello colla compagnia Giannuzzi, questo colla compagnia Internari.

—

e spese del viaggio a condizione che l'eredità, la quale si suppone ammontare a 25, fosse deposta nelle sue casse. Questa condizione non fu accettata; ma l'*erede* si aggiustò con un'altra banca, che gli anticipò 6000 fiorini, a patto che, se egli venisse veramente ad avere l'eredità, gliene restituisse 36,000; e se no, la banca non avesse a chiedergli nessuna restituzione.

Scacchi. La gran partita fra Mr. Morphy e M. Andersen, per la quale c'era tanta aspettazione nei club di scacchi, cominciò ieri, dice il *Galignani's*. Le condizioni erano semplicemente, che chi avesse vinto le prime sette partite sarebbe stato proclamato vincitore. Nella prova di ieri, Mr. Morphy ebbe la prima mossa e giuocò il *Gumbit d'Evans*. Dopo alcune molto belle combinazioni, che andarono fino a settanta mosse, Andersen guadagnò la partita.

La partita fattasi il giorno dopo non ebbe risultato decisivo, essendosi fatto *patta*.

Accademia di belle arti a Vienna. Da *Weimar* si scrive che, dietro invito del granduca, un certo numero di artisti, pittori, scultori, ed architetti — dicesi 12 persone — stabiliranno il loro soggiorno in questa città, e formeranno di fatto, comecchè senza precisa organizzazione, un' accademia di belle arti. Il conte di Kalkreuth si trova già a Weimar, come pure il conte Harrach; i quali posseggono, oltre alla loro vocazione d' artista, un gran casato, e l'ultimo un ragguardevole patrimonio.

Dicesi pure che il celebre pittore Genelli trasferirà probabilmente il suo domicilio a Weimar. Oltre lo scultore Cauer, chiamato da Kreuznach, il distinto pittore Augusto de Wille, nativo di Cassel e finora a Düsseldorf, ha accettato l' invito diretto sì a lui che alla sua fidanzata, pittrice di animali, madamigella Augusta di Bötter, di Rüdesheim, di venire ad abitare Weimar. Si è già dato mano a disporre per gli artisti, d' ordine del granduca, una gran sala d' adunanza in un pubblico edifizio. Si assicura che a questi artisti terrà dietro una egual colonia di poeti.

Strade ferrate e telegrafi in Egitto. Ecco quali sono finora le più importanti ferrovie d' Egitto: Da Alessandria a Suez miglia 222, da Tanta a Samanud miglia 21, da Alessandria a Mariuth miglia 17 è in via d' esecuzione ancora la linea da Benha a Zagazigh miglia 21; totale delle linee in miglia inglesi 281. Il numero mensile dei passeggieri fra le diverse stazioni ascende a 16 mila circa.

Il filo elettrico si ramifica per le seguenti stazioni: Da Alessandria al Cairo miglia 131, da Alessandria a Mariuth miglia 17, da Alessandria a Meks miglia 6, da Alessandria a Rassetùn miglia 3, da Tanta a Samanud miglia 21, Da Cairo a Suez miglia 91, da Cairo al Barrage miglia 15, da Cairo a Beni Sueff miglia 76; totale miglia inglesi 360.

A queste linee bisogna aggiungere le piccole ramificazioni della stazione di Cairo alla Cittadella ed a Kasr Nil, non che le altre importanti da Samanud a Mansura e Damiata, e da Damanhur all'Are che si distende fino a Rossetto, le quali non hanno potuto essere come prese nel quadro, mancandoci pel momento la cifra delle miglia.

Pubblicazioni. — Dagli Editori Sebastiano Franco e figli e Comp. furono pubblicate le dispense 30 a 33 del *Dizionario della Economia Politica e del Commercio* del prof. Gerolamo Boccardo.

La dispensa 33 giugne alla parola *Ipoteca*.

— L'Unione Tipografico-Editrice di Torino ha pubblicate le dispense 232 a 235 della *Biblioteca dell'Economista*. Esse continuano il vol. primo della seconda serie *(Della Rendita della Terra)*.

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Imola, 20 dicembre 1858.

Poichè sono diverse le opinioni che corrono sopra gli affari pubblici dello stato pontificio, vogliate gradire ch'io vi scriva lealmente quello che in realtà può dirsi sul conto del medesimo; però con quella brevità che bene si addice a persona che abita nelle Legazioni, e non già nella capitale, ove molte sarebbero cose a dirsi e maggiori di quanto per Bologna e per le città delle Legazioni si convenga.

Cominciando dalla pubblica amministrazione, bisogna convenire che la consulta delle finanze, ed il consiglio di stato avrebbero giovato moltissimo al riordinamento delle finanze e delle leggi, se fossero state adoperate con lealtà ed ogni volta si tratta di affari importanti. Che siano di spesso trascurati questi due dicasteri lo provano molti fatti, fra' quali basterà citare il contratto *Mirès* della ferrata Pio centrale; l'appalto delle *Casse governative*, i premi dati a certi *doganieri superiori*; il contratto *Rothschild pel ritiro del rame e per l'ultimo prestito*; *l'affare Campana*, dal quale si comprendono gli arbitri infiniti che si fecero nel Monte di Pietà col danno di 950 mila scudi pel governo, cose tutte che dimostrano il disordine tuttora esistente, e come questo sia semenza di ulteriori danni e di arbitrarie conseguenze.

Non vi parlo della polizia di Roma, cosa inconcludente; ma per quella delle Legazioni vi dirò che da pochi giorni si è compiuto il cambio di quasi intero il personale degl'impiegati; talchè oggidì li nuovi giunti nelle varie città delle Legazioni, ignorano affatto le persone sospette e persino le strade ove abitano: ciò ha fatto che di spesso avvengono aggressioni e furti, null'ostante che sieno piene le carceri di malviventi, molti dei quali però attendono il processo da varii anni inutilmente. La diligenza che andava a Modena fu derubata nel mese scorso di vistosa somma; e nel corrente si invase l'uffizio delle costruzioni della ferrata italiana alle 7 pom. in Bologna, rubandone la stessa cassa, che poi fu trovata nell'orto in via Frassinago, ma vuota delle 10 mila lire che vi si contenevano. Lagnatosi il Breda col direttore di polizia, n'ebbe per risposta che meglio della polizia avrebbero giovato i chiavistelli alle porte, ed un buon muramento nella cassa onde non si potesse asportare; del resto poi non si è più trovato nulla.

Nella università bolognese vi è un languore, ed un discredito notevolissimo, che molto contrasta coll'antica rinomanza e colla vera sapienza che diffondevasi da questo celebre istituto italiano. Monsignor rettore a tutti inviso, per essere arbitrario e sleale oltre essere di non comune ignoranza, anzichè promuovere presso il governo quei miglioramenti nei gabinetti, e quelle nuove cattedre che i tempi prescrivono assolutamente, cerca invece di essere un docile strumento dei retrogradi, dei quali è fedele compagno, rovinando ogni anno più il credito della università, col fomentare la discordia ed i pettegolezzi nei collegi, la divisione nei principii che s'insegnano dalle cattedre; e quello che più monta, cercando ogni via perchè le scuole e le biblioteche non si prestino ai giusti desideri degli studiosi, sia colla sollecitudine nel chiudere le scuole, come anche la biblioteca maggiore, e continua chiudendo in quelle ore ed in quei giorni che meglio servirebbero allo scopo per cui fu istituita; tenendola poi mal provveduta delle opere che abbisognano ai concorrenti. — E per citarvi una prova dello affievolimento e languore universitario in Bologna, vi dirò che le lezioni sono tanto scarse ed in arbitrio del professore insegnante, che la eccezione o l'impedimento è divenuta regola, e la regola si è fatta eccezione, talchè nella prima terzieria taluno ha fatto tre o quattro lezioni, e molti altri ne hanno fatte sette o nove solamente, e queste con poca soddisfazione dell'uditorio, ognora più scarso, e di estranei e provetti uomini composto, anzichè di giovani e veri studenti di obbligo.

Pure in decadenza manifesta sono le scuole governative di belle arti, ove mancano da vari anni gli alunni alla scultura, e dove si vedono quasi deserte le altre scuole di pittura e di ornato, le quali (allorchè furono un tempo celebrate e fiorenti) diedero un Palagi, un Lipparini, un Guizzardi, un Ferri, un Rasori ed altri pittori illustri.

La società agraria, che è pure dipendenza governativa, in oggi è così frequentata di molti soci, che può dirsi un'arena per fare conoscere il proprio parere alla città intera. Ivi accaddero ultimamente tre fatti, che dimostrano lo spirito che informa quel corpo, essere rivolto al Piemonte anzichè a Roma e Napoli. L'uno si è la nomina a pieni voti del ministro Cavour a suo corrispondente; l'altra del conte Annibale Ranuzzi a segretario della società; la terza si riferisce ai discorsi tenuti sopra la libertà del commercio, della industria, della moneta, del credito e della banca. In quel discorso il Martinelli esponeva caldamente le idee sostenute dagli innovatori e cercò di favorire l'emissione della carta di banca, e la istituzione bolognese; Al governo fece molto senso il discorso; ma più di ogni altra cosa la nomina del Cavour e di altri liberali italiani e stranieri.

Ma veniamo al municipio bolognese, il quale trovasi sprovveduto del capo o senatore, e di soggetti ausiliari o conservatori: quei tre (in vece di nove) che ora accettarono, vollero fosse a tutti noto che ciò facevano onde gli affari non cadessero in assoluta ruina, pronti a cedere il posto appena che altri si fossero trovati pazienti ed onesti, che ne facessero le veci. E per vero dire, dopo la ristaurazione nulla si è fatto di realmente buono e durevole da coloro che tennero il municipale reggimento. Le strade di città sono così malconcie oggidì, che mai lo furono in passato; si disse più volte doversi fare delle rotaie di buon lastricato; si provò anzi ora in una ed ora in un'altra maniera, ma poi si desistette senza motivo, più sfiduciati di prima, abbenchè tutti convengano che il vicino *granitello* di Burzanella posto in uso è un'ottima pietra per tale lavoro e di costo limitato. Le stazioni che si stanno costruendo per le due vie ferrate, anzichè essere riunite o vicine, sono state male distribuite, nè si è preparata per esse una porta ed una strada speciale siccome era necessario perchè non abbiano ad accadere inciampi, pericoli e ritardi dannosi e sconvenienti. D'altra parte non è chi non sappia come Bologna abbia, come altre antiche città, strette e tortuose vie, e come oggidì si senta il bisogno di allargarle ordinandole più opportunamente, sia pel meglio della salubrità delle case, come per i comodi occorrenti allo accrescimento delle popolazioni ed alla maggiore frequenza dei veicoli e dei commerci attuali. Tuttavia a ciò non si pensa, o, per dir peggio, vi si pensa senza saper fare un passo verso tali miglioramenti. Eppure oggidì con buone leggi sopra gli spropriamenti per causa di pubblica utilità, e coi prestiti comunali, tanto graditi a questo pubblico, il comune di Bologna potrebbe in dieci anni riordinare le strade e la piazza delle erbe senza grave danno delle sue finanze, e con vero utile e decoro della città e dei cittadini, desiderosi sempre, ma non mai di quello soddisfatti e resi contenti. La piazza delle erbe e dei commestibili prosegue con disordine come prima, anzi più molestano le trecche nei molti mesi invernali li negozianti del porticato contiguo, impedendone il passaggio ai cittadini, i quali trovansi costretti dalle pioggie andare per quella via; nè peranco si è risoluto dopo quarant'anni di parole, quale luogo prescegliere e quale si abbia a costruire locale coperto che comodamente serva in ogni tempo dell'anno. — Pure la illuminazione a gas di tratto in tratto peggiora, anzi nella tarda notte vi è buio, nè peranco si è estesa la luce del gas ad altre strade principali, siccome si promise in sul cominciare. Altri notevoli disordini si riscontrano nella Certosa o Camposanto, il quale per buona sorte deve la sua bellezza e celebrità al vasto locale o antico convento dei certosini ed alla amenità delle soprastanti vicine colline che lo adornano. Ma se tu percorri le sale ed i chiostri senza guida, crederai di essere in un vero labirinto in costruzione, anzi in vero disordine perchè non vi è unità di pensiere, non vi è luogo finito e bello; o se ti sembra tale, la guida ti dirà doversi quello disfare ben presto, siccome la barriera d'ingresso, la sala degli uomini illustri e la grande cappella del chiostro, questo ti assicurano e dimostrano. — Se dalla parte materiale cerchi di conoscere come vadino le scuole ed altre istituzioni comunali resterai sorpreso della decadenza in cui sono da molti anni. Si leggono, egli è vero, ogni anno larghi programmi appesi alle pareti, sia per le scuole tecniche, come per quelle di musica, ma di fatto poi o non è vero niente affatto, o ben poco si fa di quel molto che al pubblico si dimostra. Il professore Aldini lasciò nel 1834 70m. scudi per la istituzione di due scuole con gabinetti, l'una di *fisica e meccanica*, l'altra di *chimica applicata alle arti*. Ma nulla ostante che la commissione amministrativa si componga di ottime persone, si guidano poi le cose così malamente, da essersi ridotte a meno che nulla; nè in questo anno si è peranco incominciata veruna lezione, talmente sono inutili pel fatto perchè discreditate e deserte quelle scuole; e soltanto quella del *disegno applicato alle arti* sembra debba aprirsi nel venturo mese. E pel Liceo di musica cosa potrò io dirvi dacchè passarono quei tempi nei quali ebbero scuola il Martini ed il Mattei, e fecervi studio un Rossini, un Parini, un Donizzetti ed altri celebrati maestri? Oggi invece si percorre una via a ritroso, e se trovasi qualche bravo artista fra noi, può per certo asseverarsi ch'esso apprese il meglio fuori di questa nostra scuola presso altri privati maestri.

Nè il comune di Bologna procede meglio in altre interne bisogna; chè una dispendiosa e *malintesa beneficenza* gli sugge ogni anno 150 mila franchi, senzachè la legge ciò permetta, nè che siasi trovato modo di limitarla maggiormente, anzi di finire questa vergogna, per la quale si pagano bene degl'oziosi a dispetto di alcuni pochi che stentano la vita pulendo le strade con meschinissimo provento. — Oltre di questa noiosa pendenza, simile ad una vasta gangrena, vi sono pure altre prove di incapacità e di inerzia in quello che diresse il municipio nel decorso triennio; si è tentato più volte di compilare una esatta statistica dello intero comune, e di avere anco esatto conto degli artisti e degli esercenti le professioni diverse, ma per la grettezza di pochi e per la ignoranza di molti in queste positive materie, non si è per anche, dopo sei anni, potuto comporre verun elenco e veruna statistica, e può assicurarsi che quella che si sta compilando, sortirà piena di errori, quindi falsa e mendace; avvegnachè l'uffizio del ruolo di popolazione, dal quale si estrae in gran parte, trovasi esso pure incompleto e disordinato. Con altra mia vi parlerò di altre cose relative alle altre città e provincie delle Legazioni; intanto accettate quel poco che qui ho notato, perchè onestamente vero e non mendace.

I giornali francesi ci recano i seguenti dispacci telegrafici, leggendo i quali ci siamo dimandati perchè mai non ci furono trasmessi. Che l' agenzia Havas creda forse essere ai giornali italiani riservato il *nulla di nuovo*?

Vienna 24 dicembre.

Giusta le notizie qui giunte corse voce che erano scoppiati dei disordini nella Servia e che il principe Milosch era stato nominato reggente.

Vienna 24 dicembre.

Si fa sapere da Belgrado:

La Skupcina dimandò il giorno 22 l' abdicazione del principe, il quale mentre prometteva una risposta pel successivo giorno 23 si ritirava, per porsi in sicuro, nella fortezza turca. La Skupcina pronunciò in conseguenza la destituzione del principe, imperciocchè in seguito alla sua decisione avea lasciato il paese senza governo, considerando essa il principe quale fuggitivo. La Skupcina proclamò di poi principe della Servia il principe Milosch. Tutti questi avvenimenti furono annunciati al popolo.

Marsiglia 25 dicembre.

Notizie di Napoli del 22 annunciano che venne ordinata una leva supplementaria di 18000 uomini. Regna una grande attività negli arsenali e nelle manifatture d' armi.

Le corrispondenze parigine dei giornali del Belgio cercano d' indovinare il motivo del viaggio del granduca Costantino a Parigi; ma naturalmente tutte le congetture che si fanno a questo oggetto non hanno alcun carattere di solidità, essendo evidente che il segreto, se segreto vi era, sarà stato gelosamente conservato.

Le stesse corrispondenze parlano della situazione del Lombardo-Veneto in termini pressochè uguali a quelli che usarono i nostri corrispondenti: dicono grave la situazione, specialmente per essersi irradiata l' agitazione nelle classi basse del popolo.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* annuncia che tutti i procedimenti del processo Montalembert saranno raccolti e stampati a Londra e Bruxelles per determinazione autorevole *by authority*. « Il sig. Montalembert, dice il corrispondente, sa che egli ha per sè un piccolissimo pubblico in Francia, mentre ne aveva (almeno qualche tempo fa) uno assai numeroso in Inghilterra. »

— Il *Dover Chronicle* dice: « Sir John Burgoyne, che ha ultimamente visitato questa città, ha suggerito un piano per una più completa ed estesa fortificazione del porto di Dover e delle coste circostanti; piano che sarà tra breve mandato ad effetto. »

— Una lettera da Vienna del 20, conferma la notizia che il sussidio al *Lloyd* di Trieste fu accresciuto a 400000 di fiorini (10 milioni franchi circa) per metterlo in grado di sostenere la concorrenza delle compagnie russe e francesi.

— Il re di Danimarca firmò a Copenhaguen, il 21, un'ordinanza che autorizza il ministro dell'interno Unsgard, a chiudere la dieta del regno. La fine delle sedute di questo corpo ebbe luogo nelle dovute forme il 23.

Una lettera da Copenhaguen, 21, dice: « Il principino, figlio dell'erede presuntivo della corona, fu battezzato stamane alla presenza del re, della regina madre, dei principi e delle principesse della reale famiglia. Il re fu padrino ed al neonato si diede il nome di Waldemar. »

— Il principe reggente di Svezia ha poco fa data la dimissione al ministro norvegio Vost, che era in carica da 33 anni. Questa misura inaspettata produsse molta irritazione a Cristiania, dove il nuovo regime di Svezia è molto in favore. Ministro di stato in luogo di Vost fu nominato Birch-Reichenwald.

L'Indépendance belge pubblica il testo della dichiarazione dei rappresentanti delle potenze a Costantinopoli, circa gli atti di arbitrio e di illegalità rimproverati alle amministrazioni provvisorie dei principati danubiani. I rappresentanti delle potenze soscrittrici del trattato di Parigi dichiarano che le due caimacanie oltrepassarono i loro poteri, e dimenticarono il rispetto ch' esse dovevano non solo all' autorità soprasovrana della Porta, ma anche alle grandi potenze di cui il sultano è l' interprete in ciò che riguarda l'esecuzione del trattato di Parigi.

Assicurasi d'altra parte che i caimacani fecero pervenire alla Porta una protesta contro il biasimo loro inflitto, aggiungendo una memoria giustificativa, ed annunziando la risoluzione di abbandonare le loro funzioni nel caso in cui le spiegazioni non fossero ammesse dalla Porta. Ecco pertanto fra la Servia ed i principati, fra l'isola di Candia e l'Anatolia un cumulo di complicazioni che sembrano destinate a precipitare sempre più la crisi a cui è in preda l'impero turco.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Comincia col 1859 la Terza Serie

Questo periodico, che si pubblica in Roma da nove anni, rinnova ogni triennio la sua *Serie di volumi*, affine principalmente di agevolare le nuove associazioni, le quali, cominciando col *Volume primo*, non hanno necessità di acquistare i precedenti.

La *Civiltà Cattolica* contiene per ogni quaderno quattro o cinque *Articoli dottrinali*, che trattano le più gravi materie di scienze politiche e sociali, di economia pubblica, di filosofia, di storia, di letteratura, di pedagogia, intrecciando a quelle l'esame delle quistioni che più sogliono destare nel tempo corrente la pubblica attenzione; e tutto considerando con ispeciale riguardo alla religione cattolica. In uno di quegli articoli si dà comunemente un *Racconto*, il quale, mirando anch'esso alla morale utilità, offre all'ora stessa un'amena lettura.

Ha inoltre una *Rivista della stampa italiana*; nella quale *Rivista* sono tolte n esame le principali opere che si pubblicano in Italia, e qualche rara volta e pubblicate anche fuori, quando speciali ragioni lo persuadano. Alla *Rivista* viene appresso un'*Appendice di annunzi bibliografici*, la quale si alterna con due altre, una di *archeologia*, l'altra di *scienze naturali*.

Da ultimo in carattere minore per abbracciare in circa trenta pagine materia più copiosa, chiude il fascicolo una *Cronaca contemporanea*, la quale reca le pubbliche cose italiane e straniere, delle quali si ebbe notizia nella quindicina; ed essa, studiando alla possibile accuratezza dei fatti e dei giudizi, è fornita di *Corrispondenze originali* dai varii stati d'Europa e di fuori.

A queste condizioni intrinseche della *Civiltà Cattolica* si è aggiunta una nitidezza di tipi, una celerità e precisione di servizio dei signori associati, ed una modicità di prezzo affatto singolari, e che hanno certamente contribuito non poco alla corrispondenza trovata nel sì gran numero di soscrittori non pure d'Italia, ma eziandio dei paesi stranieri, nei quali i sinceri cattolici han trovato particolare ragione di simpatia e di fiducia pel venire questo scritto periodico dalla capitale del mondo cristiano.

La *Civiltà Cattolica* pubblica ogni 1° e 3° Sabbato del mese un quaderno di otto fogli in-8° grande ed i 6 quaderni di un trimestre compiono un volume di pag. 768. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sottosegnate sono a carico della direzione. — I ricapiti per associarsi ed i prezzi che si anticipano nell'associarsi sono come segue:

PER GLI STATI SARDI, DUCATO DI PARMA, E TICINO

Un anno fr. 18; *un sem.* 9 50; *un trim.* 5; *fasc. sep.* 1 50.

TORINO, Marietti, Speirani	TORTONA, Rossi
GENOVA, Bettolo	VERCELLI, De Gaudenzi
ALESSANDRIA, Gazzotti	VIGEVANO, V. Vitali
CAGLIARI, F. Crivellari	—
CASALE, Ferraris	VOGHERA, Tip. Giani
CUNEO, B. Borgarino	PARMA, Zanghieri
NIZZA MARITTIMA, B. Thibaut, via del Collet, 13	PIACENZA, Tedeschi
NOVARA, Crotti	—
SASSARI, Zerboni *Mans.*	LUGANO, Veladini.

In qualunque paese degli Stati Sardi franco per posta: Anno fr. 22; Sem. 11 50; Trim. 6. — Nell'isola di Sardegna si manda solamente per la posta.

L'UNIONE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

DIRETTO

DA A. BIANCHI-GIOVINI

	Tre mesi	*Sei mesi*	*Anno*
TORINO . . .	L. 9	L. 17	L. 32
PROVINCIA . . .	» 10	» 19	» 36
ESTERO .	Aumento secondo la tariffa postale dei diversi Stati.		

Le associazioni si ricevono a Torino all'Uffizio del Giornale, *Via Conciatori*, 16 *bis*, o mediante vaglia all'indirizzo del Direttore.

INCANTO VOLONTARIO

di **Mobili d'ogni genere, Specchi, Candelabri, Pendule** e **Vasi**, proprii di Cornaglia e Limone. Giovedì 30 cadente dicembre e successivamente alle ore solite, nel loro negozio sull'angolo delle vie Rosa Rossa e Doragrossa, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'istorismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER
14. RUE TARANNE. 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

CONFETTI
DI
GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*). la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **confetti di Gelis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuove vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Brica Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli. Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Saltir.na, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poiss^re PARIS.

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET C^e

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

12 ANS DE SUCCÈS ET 10 MÉDAILLES DE RÉCOMPENSE

MOUTARDE-DIAPHANE

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poiss^re PARIS.

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET C^e

MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPOT

Dans toutes les principales maisons de comestibles de France et de l'Étranger.

LUSTROLINA rigeneratrice

al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 2 50.** — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

MAL DI DENTI

Guarito istantaneamente colla **DENTEINA-SERRES** senza attaccare lo smalto dei denti sani. Questo elisir, d'un profumo soave, impedisce inoltre ed arresta la carie. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu 66. — Agente per l'Italia D. MONDO a Torino. Vendita in tutte le principali farmacie. — Prezzo L. 2.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

Si è pubblicato

VERSI
DI
UN ITALIANO

pubblicati da **CARLO TÉOLI**

Seconda edizione.

Un bel volume in-8° di pag. 350.

L. 3.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantali figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi-debolezze di stomaco, ecc.

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 5 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semicholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico*, ecc. — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti ed in provincia dai principali farmacisti.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Solo impiegato

dall'amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *penduli* 1 **fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 27 dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 ottobre	93 10	— —	92 72	— — —
1848 5 0/0	1 settem.	— —	— —	93 75	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	93 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— —	—	183 51 genn.
» Prima Em.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto Torino 1 lug.		— —	— — —	255 50	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . .	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione . . .	99 90	99 25
Londra . . .	25 12 1/2	25 »
Milano . . .		
Parigi . . .	99 90	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*. .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 02
» di Savoia . .	28 45	28 55
» di Genova . .	78 55	78 75
Sovrane nuove . .	35 »	35 08
» vecchie . .	34 55	34 70
Erosomisto		
Perdita per 000/0	4	2

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.